

Nuovo processo troppi ritardi Ora bisogna partire

FRANCO ASSANTE

Remetto che non appartengo alla categoria di coloro i quali ritengono che il codice di procedura penale non possa entrare in vigore il 24 ottobre prossimo. Per troppi anni, ingiustamente, se ne è rinviata la modifica, mentre il degrado della giustizia, e non soltanto quella penale, giungeva all'attuale stato di ingovernabilità.

Ma l'essere addetto ai lavori mi pone nella condizione di formulare alcune osservazioni non marginali. Sono stato il primo a parlare di «azienda giustizia» in un articolo pubblicato su l'Unità ed ho visto con piacere che altri hanno accolta la formulazione. In effetti la struttura giudiziaria deve produrre sentenze e deve garantire la massima celerità nei giudizi. Fino ad ora una tale ipotesi, per responsabilità governative ed anche per un certo lassismo dei magistrati e per mentalità non particolarmente moderna degli avvocati, non ha potuto essere realizzata, sia nei giudizi civili, che in quelli penali, con grave nocumento per chi vi si rivolge per vedere riconosciuti i propri diritti o la propria innocenza.

La riforma del codice di procedura penale è stata motivata non soltanto dall'esigenza di ammodernare il nostro ordinamento, ma l'altro troppo spesso mancato da modificare parzialmente, non sempre fra loro coordinate, ma di accelerare i tempi dei processi.

Potrà essere realizzato tale obiettivo? I ritardi accumulati, a mio giudizio, lo rendono estremamente difficile, a meno che non vi sia uno sforzo concorde di tutti quelli che lavorano per la giustizia ed in particolare coniventi alle nuove regole.

Le cause principali di tali difficoltà sono da ricercare: a) nell'aver deciso prima il riordino delle preture, con la soppressione di quelle inutili, poi, sotto le spinte corporative, prestandosi ad una revisione di quanto era stato deciso (dalle preture circondariali a quelle comprensoriali). Non nego l'esistenza di situazioni particolari, meritevoli di accoglimento, ma tutto ciò doveva essere previsto con fargio anticipo, attraverso uno studio serio ed accurato delle realtà giudiziarie. Ora l'accavallarsi di riforme e modifiche introduce elementi di incertezza o di ritardo; b) nel non aver perseguito ulteriormente la strada della depenalizzazione di molti reati, valutando anche la possibilità di estinguere una parte di quelli contro il patrimonio - come accade già in alcune legislazioni europee - una volta effettuato ed estendendo la norma anche ai reati contro la pubblica amministrazione; c) nel non aver tempestivamente meccanizzato tutte le udienze penali, fornendo non soltanto le necessarie

apparecchiature (sistemi audiovisivi), ma anche i tecnici che debbono farle funzionare (finora ai Tribunali sono giunti soltanto armadi nuovi e costosi, in sostituzione spesso di armadi ancora utili).

Ed il nuovo processo penale può essere introdotto alla condizione che sia azzerato tutto l'arretrato, che è piuttosto elevato. Si è ipotizzata l'approvazione di una ultima amnistia, che comprenda quasi tutti i reati. Allo stato attuale non si conosce in proposito il parere del governo e se e quando potrà essere decisa. In ogni modo contestualmente, se si accede alla tesi dell'azzeramento del pregresso con l'approvazione di un provvedimento di clemenza, vanno trovati meccanismi di rapida applicazione della stessa, evitando che le cancellerie siano impegnate per un anno in tale adempimento come è sempre accaduto.

Ma l'effettiva entrata in vigore del codice di procedura penale presuppone non soltanto una diversa organizzazione del lavoro e della produttività, ma anche una riforma della mentalità dei giudici e degli avvocati.

Non è certo più possibile pensare che i giudici debbano tenere solo una o due udienze per settimana; la loro presenza deve essere molto più frequente, in modo da far crescere concretamente la loro produttività, per la quale occorre studiare criteri nuovi di valutazione. Troppi lassismi ed indifferenze (anche fra il personale ausiliario) si sono accumulati e vanno rimossi rapidamente; da parte sua l'avvocatura deve compiere una scuola di mentalità, ripensando il suo ruolo e la sua funzione, che non può essere più giocata sui ritardi e su futuri provvedimenti di clemenza, ma su una valutazione reale e concreta della responsabilità dei propri clienti, in modo da consigliarli ad accettare anche un giudizio abbreviato ed una eventuale condanna. Occorrerà in proposito valutare se l'attuale ordinamento della professione di avvocato (almeno chiuso o aperto) è compatibile con tale nuova realtà processuale.

Sarà possibile compiere tutto questo mole di lavoro prima del 24 ottobre? Lo spero.

Quello che è da escludere è una proroga dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, la cui data di applicazione deve essere mantenuta, forzando le soluzioni e pur scintillando difficoltà iniziali, a mio giudizio non insormontabili, se tutti gli operatori del diritto ed il governo faranno la loro parte con la consapevolezza che si tratta non di ingegneria giudiziaria, ma di una conquista tesa a cambiare le regole ed il valore della giustizia del nostro paese.

È un poco superstiziosa e ridicola la motivazione degli sforzi culturali e celebrativi che fioriscono per gli «anniversari importanti» di avvenimenti passati

«Se avessimo solo quattro dita...»

Caro Unità, nacque in questi tempi il duecentesimo anniversario dell'inizio della Rivoluzione francese, il cinquecentesimo dall'inizio della Seconda guerra mondiale, il venticinquesimo della morte di Palmiro Togliatti... e tutti i giornali e le televisioni si impegnano a trattare a fondo questi argomenti e su di essi impegnano la riflessione del pubblico. E si fanno dibattiti, ed escono libri e gli enti pubblici finanziano le celebrazioni.

C'è una razionalità in questo modo di procedere della nostra cultura contemporanea? C'è sì, ma a me sembra razionalità di un livello molto basso.

Cominciamo dagli anniversari (Capodanno e compleanni compresi): sono giorni che agli antichi (e per eredità ai moderni) apparivano de-

gnati di particolare riguardo perché in essi le stelle e il Sole ritornavano ad occupare in cielo la medesima posizione di quella avuta nel giorno degno di essere ricordato.

Ma - come si osserva - particolare risalto hanno gli anniversari in cifra tonda. Questo deriva dal fatto che l'uomo primitivo (e del resto anche quello contemporaneo) aveva cinque dita per mano, cioè dieci in tutto. E trovandosi un giorno di fronte al difficile compito di inventare la numerazione, incominciò a contare aiutandosi con le dita. Così ancora oggi contiamo attraverso le decine, le centinaia e le migliaia (alcune popolazioni usavano anche le dita dei piedi, e se ne trova traccia nella lingua francese che per dire ottanta dice squat-tro volte venti).

Dopodiché la specie umana si civilizzò e incominciò a fare le guerre. Due tra queste, nell'ultimo secolo, sono state assolutamente memorabili e meritatamente vengono chiamate «mondiali». È giusto riflettere sulle loro cause anche perché sembra che, se ne arrivasse una terza, rimarrebbero in pochi a poter riflettere. Ma che l'occasione per riflettere sia il fatto che in seguito al moto di rivoluzione (lei la fa) della Terra attorno al Sole, le stelle in cielo occupino la medesima posizione che occupavano quando dall'alto videro le truppe di Hitler in movimento al confine polacco dopo un numero di volte multiple delle dita delle due mani per quelle di una mano sola, francamente mi sembra una motivazione un po' ridicola e tale da svalutare molto l'u-

niverso culturale della nostra specie. Si rifletta al fatto che se questa nostra specie avesse quattro dita per mano, tanti articoli, supplementi speciali e dibattiti sarebbero stati fatti dopo 32 anni (cioè quattro più quattro moltiplicato quattro). E se invece ne avessimo sei (6 più 6 uguale 12, per 6 uguale 72) avremmo dovuto attendere ancora ventidue anni prima di sentire tante dotte riflessioni sul patto Ribbentrop-Molotov.

Insomma, io credo che un intellettuale serio dovrebbe astenersi dall'occuparsi di argomenti seri non per un serio bisogno culturale in primo luogo suo e poi di chi lo ascolta o lo legge, ma per ragioni così estrinseche e ridicole; e il più delle volte perché in queste occasioni girano soldi.

Enrico Speroni, Milano

La protesta da una scuola intitolata a Gianni Rodari

Signor direttore, gli insegnanti della Scuola media «Gianni Rodari» di Omegna Crusinallo in provincia di Novara, denunciano la grave situazione che si verifica quest'anno nelle scuole medie. A sette giorni dall'inizio delle lezioni, il Provveditore (o il Ministro) non ha ancora stabilito non solo quali ma addirittura quanti insegnanti prenderanno servizio nelle classi.

Questi ritardi danneggiano gravemente tutte le scuole. In particolare, nei Tempi prolungati diventa impossibile programmare le attività, che sono numerose e richiedono un lavoro di équipe.

Per questo motivo abbiamo inviato in data 14/9 al ministro della Pubblica Istruzione e al Provveditore agli studi di Novara il seguente telegramma: «A pochi giorni inizio lezioni impossibile ancora programmare attività tempo prolungato poiché non pervenuto organico di fatto. Si ringrazia per disservizio inevitabilmente assicurato».

Lettera firmata
a nome dei docenti
scuola media di Omegna
Crusinallo riuniti per lavorare

La scritta nel monumento e la scusa del Comune

Caro direttore, all'interno del monumento alla Resistenza in piazzale 26 luglio di Udine, vi è una fontana e una grande parete dove è incisa la seguente frase di Piero Calamandrei: «Quando considero questo meraviglioso e misterioso moto di popolo, questo volontario accorrere di gente umile fino a quel giorno inerte e pacifica, che in una improvvisa illuminazione senti-

che era giunto il momento di darsi alla macchia, di prendere il fucile, di ritrovarsi per combattere contro il terrore, mi vien fatto di pensare a certi inesplicabili ritmi della vita cosmica, ai segreti comandi che regolano i fenomeni collettivi. Come le gemme degli alben che spuntano lo stesso giorno, come le rondini di un continente che lo stesso giorno si accorgono che è giunta l'ora per mettersi in viaggio, così era giunta l'ora di resistere, era giunta l'ora di essere uomini, di morire da uomini per vivere da uomini».

La parete però viene ricoperta da una vite selvatica che rende impossibile leggere la scritta.

Quando giorni fa ho telefonato in Comune e ho insistito perché provvedessero a sistemare la cosa, mi son sentita dire che alla gente piace il verde...

Bianca Solari, Udine

«Grande sviluppo soltanto se non verranno mai separati...»

Caro direttore, vorrei ricordare una frase di Togliatti che mi sembra molto attuale: «La lotta per la democrazia e la lotta per il socialismo possono avere un nuovo, grande sviluppo, ma lo avranno soltanto se non verranno mai separate l'una dall'altra, come tendono a fare, in direzioni opposte, tanto l'estremismo massimalistico, quanto il riformismo opportunista» (Rinascita n. 18, 8 settembre 1962).

Ecco, dovremmo interrogarci sulla parte di socialismo che vogliamo ancora realizzare, perché il rischio maggiore mi sembra sia quello che corre chi diventa anacronistico parlando della logica del mercato, proprio quando essa sta evidenziando limiti non meno temibili di quelli del comunismo reale.

Il capitalismo si è sempre fondato sulla logica del profitto, corretta e regolata dai meccanismi del mercato, ora a me sembra che tali meccanismi non siano applicabili a una società complessa e a set-

Riflessione amara su Comunione e Liberazione

Caro Unità, vorrei parlare ai militanti di Comunione e Liberazione, i quali mi sembra che abbiano perso quel giovanile entusiasmo e quella originale fantasia che avevano fatto di loro una forza nuova dell'associazionismo giovanile.

Cari ciellini, la vostra fede in Cristo sembra che ad un certo punto si sia trasformata in fede nel denaro, nel business, nell'intralcio politico, che pare sia diventato di moda nel pentapartito. Non vogliamo la «gelatina» fede di tanti voi in quanto rispetto il vostro stile di vita, il vostro en-

tuusiasmo, la vostra voglia di comunione, anche se mi pare vi arroghiate troppa certezza di avere in mano voi soli la verità e che quindi non concediate al resto della società nulla più che un presuntuoso e sfuggente sguardo.

Cristo ha insegnato, mi sembra, la modestia, la semplicità, la pace, l'amore verso gli altri nonché la tolleranza e la comprensione; tutte cose che sono ben lungi dal comportamento che vi ispirano i dirigenti del Movimento Popolare di Formigoni, il quale ha voluto trasformare una corrente di fede e misticismo per molti versi bellissima in una frusta per farsi strada nella Dc e quindi nel potere del mondo politico.

Ciò che più mi disturba ed in un certo senso mi preoccupa è vedere quanta energia benefica viene dispersa dietro a giochi politici non sempre chiari ed anzi scorretti.

Tornate quindi ad essere quella forza che ha le fondamenta nella fede in Cristo, e non fatevi trascinare da speculazioni politiche e da uomini avidi di denaro; tornate alla semplicità degli argomenti, affrontate la realtà ed i problemi

LA FOTO DI OGGI



Un soldato ispeziona i pacchi di cocaina dopo il colossale sequestro (una tonnellata) operato ieri nell'abitazione di un uomo d'affari di Barranquilla, tradizionale porto di imbarco della droga in partenza per gli Usa.

che essa propone e che saranno i problemi che qualcuno dovrà pur risolvere una volta o l'altra.

La vostra fede è una forza immensa che può aiutarvi nella realtà ma non deve indurvi ad ispirarvi un comportamento intransigente ed emarginante nei confronti di chi non la pensa come voi; ci sono altre fedi che vanno rispettate, altrimenti si prepara il terreno fertile dal quale nascono le grandi tragedie.

Orlando Caffarri,
Castelnuovo Sotto (Reggio E)

La posizione del Pci sul rapporto tra Conservatori e orchestre

Caro Unità, in un'intervista fattagli da Corrado Augias per il «Mercurio», supplemento letterario di Repubblica, il 16 settembre, Luciano Berio polemizza rudemente con me, per quel che ho scritto in «Cuore» sul progetto-musica del Lingotto, e quindi sulla Fiat. Ma poi, sullo slancio, coinvolge attraverso me, il Partito; e perciò devo qui precisare le cose inesatte che Berio attribuisce, sempre attraverso me, al Partito.

Dice infatti Berio che butterebbe via una legge di qualche anno fa - ispirata da Pestalozza - che, volendo impedire il doppio impiego statale, vieta ai professori di Conservatorio di suonare in orchestra o viceversa. Ma è vero esattamente il contrario.

Berio parla della legge che, nei primi anni '70, fu voluta e portata avanti dal governo di allora, in prima persona dal ministro dell'Istruzione pubblica democristiano, ovviamente senza la mia ispirazione. Io semmai contribuì, per il mio incarico alla Direzione del Partito, all'elaborazione di un progetto di legge opposto, che regolava il doppio lavoro consentendolo, dunque, sia al Conservatorio che in orchestra, e viceversa. Questa fu la posizione del Partito, non quella che Berio, per mio tramite, gli attribuisce; e non sarebbe male informarsi prima di dire, di confondere il governo e le sue leggi con l'opposizione e le sue proposte legislative contrarie.

Luigi Pestalozza, Roma

Caro Unità, per il treno rapido Torino-Venezia delle 15.10 («Vendramin») nel «Nuovo Giornale» orario è scritto che il tratto Torino-Milano è esente da supplemento rapido. Purtroppo il controllo non è dello stesso parere e il makelato viaggiatore che si è fidato del Giornale deve pagare, oltre il supplemento, una multa assai salata, di 6000 lire. Il controllore, garbato, dice di capire, ma non ci può fare niente.

Spero per lo meno che per la prossima edizione ci sarà maggiore attenzione nella compilazione di quell'orario.

Ulpio Petrucci, Milano

Per chi vuole corrispondere con ragazzi coreani

Signor direttore, sono insegnante in una scuola media superiore coreana e molti dei miei allievi mi chiedono di aiutarli ad entrare in corrispondenza con dei giovani di altri Paesi, per allargare la loro conoscenza del mondo e promuovere così la causa della pace mondiale.

Chi vuole, dunque, può scrivere al mio indirizzo, in inglese, precisando l'età, il sesso, gli eventuali hobbies ecc.; ed io provvederò a distribuire le lettere tra 2.500 studenti della mia scuola.

Misa Park Mjeong Shin,
C.P.O. Box 3.315, Seul 100-633
(Corea del Sud)

(fondi di ricerca, nuovi corsi di laurea e atenei, posti per il personale docente e per quello tecnico e amministrativo ecc...).

Il controllo della carriera della docenza si impenna oggi sul meccanismo dei concorsi a numero chiuso che consente di esprimere in due occasioni la possibilità di «amministrare» il potere: la produzione dei posti da mettere a concorso (vedi tra l'altro, la recente distribuzione di ben trecento posti di professore ordinario dopo il bando effettuata illegalmente e clientelare dall'ex ministro Galloni) e la gestione dei concorsi fonte di arbitrio e spesso di scandalo.

I ricercatori denunciano da anni e da soli questa situazione che è sempre più di sciacquo e impune esercizio di un potere corporativo della lobby di potenti ordinari, che approfittano della loro massiccia e «qualificata» presenza nel Parlamento e del controllo che hanno dei partiti e dei sindacati per le questioni universitarie.

Non c'è nessun altro settore pubblico o privato in cui come accadano.

I ricercatori fanno appello all'opinione pubblica perché esprima un maggiore e continuo interesse per il funzionamento dell'università. Un interesse che possa diventare un vero e proprio controllo-denuncia della situazione dell'università che sempre più sta degenerando.

Nestore Miraglia
coordinatore dell'Assemblea
naz. dei Ricercatori universitari

Anche all'orario dobbiamo credere con riserva?

Caro Unità, per il treno rapido Torino-Venezia delle 15.10 («Vendramin») nel «Nuovo Giornale» orario è scritto che il tratto Torino-Milano è esente da supplemento rapido. Purtroppo il controllo non è dello stesso parere e il makelato viaggiatore che si è fidato del Giornale deve pagare, oltre il supplemento, una multa assai salata, di 6000 lire. Il controllore, garbato, dice di capire, ma non ci può fare niente.

Spero per lo meno che per la prossima edizione ci sarà maggiore attenzione nella compilazione di quell'orario.

Ulpio Petrucci, Milano

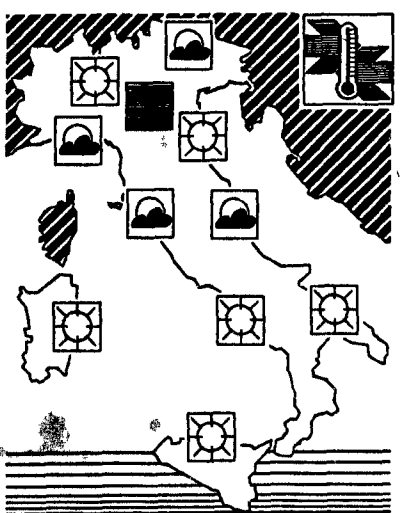
Per chi vuole corrispondere con ragazzi coreani

Signor direttore, sono insegnante in una scuola media superiore coreana e molti dei miei allievi mi chiedono di aiutarli ad entrare in corrispondenza con dei giovani di altri Paesi, per allargare la loro conoscenza del mondo e promuovere così la causa della pace mondiale.

Chi vuole, dunque, può scrivere al mio indirizzo, in inglese, precisando l'età, il sesso, gli eventuali hobbies ecc.; ed io provvederò a distribuire le lettere tra 2.500 studenti della mia scuola.

Misa Park Mjeong Shin,
C.P.O. Box 3.315, Seul 100-633
(Corea del Sud)

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA:		TEMPERATURE ALL'ESTERO:	
Bolzano	14 29	L'Anquila	14 26
Verona	15 30	Roma Urbe	14 31
Trieste	18 25	Roma Fiume	16 28
Venezia	16 28	Campobasso	17 25
Milano	15 28	Bari	16 26
Torino	14 26	Napoli	16 33
Cuneo	15 24	Potenza	15 24
Genova	19 28	S M Leuca	19 28
Bologna	18 29	Reggio C	18 28
Firenze	15 30	Messina	23 27
Pisa	13 30	Palermo	20 28
Ancona	16 25	Catania	17 29
Perugia	18 27	Alghero	18 29
Pescara	15 27	Cagliari	18 27
Amsterdam	np np	Londra	14 23
Atene	18 29	Madrid	15 29
Berlino	15 22	Mosca	9 16
Bruxelles	8 23	New York	15 19
Copenaghen	12 23	Parigi	16 23
Ginevra	13 21	Stoccolma	19 22
Helisinki	np np	Varsavia	12 27
Lisbona	17 26	Vienna	16 25

IL TEMPO IN ITALIA. L'aria di alta pressione atmosferica che ancora insiste sulla nostra penisola è tuttora in grado di controllare l'evoluzione del tempo sulle regioni italiane. Di conseguenza non sono da prevedere, almeno a breve scadenza, varianti sostanziali rispetto ai giorni scorsi. In sostanza si tratta di un tempo generalmente buono, leggermente più caldo della norma stagionale e moderatamente aloso a causa del contenuto di umidità nelle masse d'aria in circolazione nei bassi strati atmosferici.

TEMPO PREVISTO Prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni Italiane. Durante il corso della giornata si potranno avere formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e comunque alternate a schiarite sulle regioni nord-orientali e sulla fascia adriatica centrale comprese le zone interne appenniniche. Formazioni di nebbia sulla pianura padana che possono intensificarsi durante le ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI Deboli di direzione variabile.

MARI Generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI Non sono da prevedere varianti sostanziali rispetto ai giorni scorsi per cui il tempo continuerà ad essere caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Annuvolamenti a carattere temporaneo sulle regioni settentrionali e centrali specie in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica.